



Parrocchia di San Giuseppe Artigiano
Via Remesina 56 – 41012 CARPI (MO)
☎ 059 687232 – 📠 059 63



**DIOCESI
DI CARPI**

“3° SCHEDA: La Preghiera (Gen. 18,22-32;)

Invochiamo lo Spirito Santo

Spirito Santo, Vieni in aiuto della mia debolezza insegnami a pregare.

Senza di te, Spirito del Padre, non so che cosa devo chiedere, e come chiederlo.

Ma tu stesso vieni in mio soccorso e preghi il Padre per me, con sospiri che nessuna parola, può esprimere.

O Spirito di Dio, tu conosci il mio cuore: prega per me come il Padre vuole.

O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare.

Amen.

Gen 18,22-32

Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo

ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Dobbiamo pregare con coraggio il Signore, anche con insistenza come ha fatto Abramo. Pregare è anche “negoziare col Signore”, diventare perfino inopportuni come ci insegna Gesù.

Abramo parla con coraggio e insistenza al Signore per difendere Sodoma dalla distruzione. “Abramo è un coraggioso e prega con coraggio, si sente la forza di parlare faccia a faccia col Signore e cerca di difendere quella città”. E lo fa con insistenza. Nella Bibbia dunque, si vede che “la preghiera deve essere coraggiosa”:

“Quando noi parliamo di coraggio pensiamo sempre al coraggio degli apostoli, andare a predicare il Vangelo...Ma c’è anche il coraggio davanti al Signore: andare dal Signore coraggiosi per chiedere le cose. Un po’ fa ridere, va bene ma fa ridere questo perché Abramo parla col Signore in una maniera speciale, con questo coraggio e uno non sa: è davanti a un uomo che prega o davanti a un ‘commercio fenicio’, perché lui tira sul prezzo, va, va... E insiste: da cinquanta è riuscito ad abbassare il prezzo a dieci. Ma con quel coraggio, con quella insistenza, andava avanti”.

A volte si va dal Signore a “chiedere una cosa per una persona”, si chiede questo e quello e poi si va via. “Ma quella non è preghiera”, perché “se vuoi che il Signore dia una grazia, devi andare con coraggio e fare quello che ha fatto Abramo, con quell’insistenza”. Ma questo, ha detto, “è un atteggiamento della preghiera”. Santa Teresa parla della preghiera come un negoziare col Signore e questo “è possibile solo quando c’è la familiarità col Signore”. “E’ stancante, è vero, ma questa è la preghiera, questo è prendere da Dio una grazia”. Il Papa ha così sottolineato l’argomentazione che Abramo utilizza nella sua preghiera: “Prende gli argomenti, le motivazioni dello stesso cuore di Gesù”:

“Convincere il Signore con le virtù proprie del Signore! Quello è bello! L’esposizione di Abramo va al cuore del Signore e Gesù ci insegna lo stesso: ‘Il Padre sa le cose. Il Padre manda la pioggia sui giusti e sui peccatori, il sole per i giusti e per i peccatori’. Con quell’argomentazione Abramo va avanti. Io mi fermerò qui: pregare è negoziare col Signore,

anche diventare inopportuno col Signore. Pregare è lodare il Signore nelle sue cose belle che ha e dirgli che queste cose belle, ce le mandi a noi. E se Lui è tanto misericordioso, tanto buono, che ci aiuti! (Omelia del 07/01/2013)

Si può dire di avere la fede se non si prega? (17 ottobre 2013, a Santa Marta)

“Quando non si prega si abbandona la fede e si cade nell’ideologia e nel moralismo”. “Quando andiamo per strada e ci troviamo davanti una chiesa chiusa sentiamo qualcosa di strano, perché una chiesa chiusa non si capisce. A volte ci dicono spiegazioni che non sono tali: sono pretesti, sono giustificazioni, ma la realtà è che la chiesa è chiusa e la gente che passa davanti non può entrare. E, ancora peggio, il Signore che è dentro non può uscire. Gesù ci parla di questa immagine della chiusura, è l’immagine di quei cristiani che hanno in mano la chiave, ma la portano via, non aprono la porta. Anzi peggio, si fermano sulla porta e non lasciano entrare, e così facendo neppure loro entrano. La mancanza di testimonianza cristiana fa questo. La chiave che apre la porta alla fede è la preghiera. Quando un cristiano non prega, succede questo. E la sua testimonianza è una testimonianza superba. Chi non prega è un superbo, è un orgoglioso, è un sicuro di se stesso. Non è umile. Cerca la propria promozione. Invece, quando un cristiano prega, non si allontana dalla fede, parla con Gesù. E dico pregare, non dico dire preghiere, perché i dottori della legge dicevano tante preghiere per farsi vedere. Gesù, invece, dice: ‘Quando tu preghi, va nella tua stanza e prega il Padre di nascosto, da cuore a cuore’. Una cosa è pregare e un’altra cosa è dire preghiere”.

Per una condivisione fraterna:

- 1) Non sempre diamo la giusta importanza alla preghiera. Se non chiediamo l’aiuto del Signore pregando più spesso, rischiamo di allontanarci. Quando e come lo invociamo ?
- 2) Pregare nel raccoglimento e nel silenzio ci fa sentire in sintonia con lui? Perché talvolta non riusciamo a farlo?
- 3) Le preoccupazioni e i problemi della vita possono impedire un momento di comunione col Signore. Sappiamo sempre scacciare dal nostro cuore questi “legacci” per trovare il tempo d’incontro con Lui?

“Io – ha aggiunto il Papa nell’omelia del 7 gennaio sulla preghiera - vorrei che oggi, tutti noi, cinque minuti, non di più, durante la giornata prendessimo la Bibbia e lentamente dicessimo il Salmo 102”:

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo
santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi
benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,*

*salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e
misericordia,*

*sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua
giovinezza.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli
oppressi.*

*Come è tenero un padre verso i
figli,
così il Signore è tenero verso
quelli che lo temono,*

*Ma l'amore del Signore è da
sempre,
per sempre su quelli che lo
temono,
e la sua giustizia per i figli dei
figli,*

*per quelli che custodiscono la sua
alleanza
e ricordano i suoi precetti per
osservarli.*

*Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi
comandi,
attenti alla voce della sua parola.*

*Benedite il Signore, voi tutte sue
schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua
volontà.*

*Benedite il Signore, voi tutte
opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.*

E con questo impareremo le cose che dobbiamo dire al Signore quando chiediamo una grazia. ‘Tu che sei misericordioso, Tu che perdoni, fammi questa grazia’: come aveva fatto Abramo e come aveva fatto Mosè. Andiamo avanti nella preghiera, coraggiosi, e con questi argomenti che vengono proprio dal cuore di Dio”.